LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

L'INTERVISTA

Muller: Papa risponda a Viganò, serve riconciliazione

ECONOMIA 06_10_2018

Marco Tosatti

EWTN, la televisione cattolica statunitense, ha intervistato il cardinale Gerhard Müller, fino all'anno scorso prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che si trova negli Stati Uniti per alcune conferenze. Un'intervista a tutto campo, in cui il porporato

tedesco ha indirettamente confermato di aver ricevuto ordine dal Pontefice di bloccare un'inchiesta della Congregazione su un grande amico e sostenitore di Bergoglio, il card. Cormac Murphy O'Connor, ha parlato della testimonianza dell'arcivescovo Viganò, del tentativo in atto da parte di alcuni nella Chiesa di "normalizzare" la pratica dell'omosessualità, e dell'accordo fra la Cina comunista e il Vaticano.

Raymond Arroyo, che ha condotto l'intervista, ha chiesto a Müller se fosse sorpreso dalla bomba Viganò. "Non ero sorpreso dalle sue accuse, - ha risposto - ma vorrei proporre al Santo Padre di parlare con lui, di cercare una riconciliazione con lui, e di dare risposte a quelle accuse o questioni per il Popolo di Dio che ha il diritto di sapere. Sempre è possibile che ci sia stato qualche errore, o qualche sbaglio di gestione, possiamo imparare dai nostri errori e dobbiamo diventare migliori nella gestione degli abusi. Non dividere la Chiesa in gruppi. Il Santo Padre ha il compito dell'unità, deve essere il simbolo dell'unità dobbiamo superare con l'aiuto del Santo Padre la divisione fra conservatori e liberal. Vogliamo una Chiesa unita".

Arroyo gli ha poi chiesto se fosse vero che nel giugno 2013, mentre stava celebrando una messa nella chiesa di Santa Monica, il Pontefice lo avesse chiamato al telefono, obbligandolo a interrompere la messa, per dirgli di chiudere l'indagine sul card. Murphy O'Connor. Müller ha indirettamente confermato la notizia. Ecco quello che ha detto:

"Non posso entrare in dettagli perché sono legato al Segreto Pontificio, ma posso dire che ogni processo contro vescovi o cardinali alla Congregazione ha bisogno del permesso del Papa. Questo è un problema, dovremmo cambiare questo punto. La Congregazione deve cominciare la sua inchiesta, e non c'è bisogno di interferenze da parte del Papa o di amici del Papa che dicono che la CDF è dogmatica, che ci sono degli *hardliners*, che Mueller è tedesco, è troppo duro; tutto questo deve essere tenuto fuori. Ci deve essere un processo normale e solo alla fine il Papa deve essere informato, e la sua è l'ultima decisione. Ma non possiamo essere ostacolati nel processo. Abbiamo bisogno di indipendenza delle corti ecclesiastiche nel processo canonico".

Il cardinale tedesco ha poi indicato quella che secondo lui è la fonte e la radice di molte distorsioni. "Il grande problema di questo pontificato sono i suoi cosiddetti amici. E noi, i suoi veri amici, siano chiamati dai mass media nemici del Papa. Ma la categoria dell'amicizia o dell'ostilità non è utile in questo caso. Ci vuole una gestione corretta delle questioni della fede, della disciplina e della morale, e non questo sistema di relazioni personali. Ogni volta che un gruppo di cardinali si trova col papa succede tutto, perché qualcuno di loro chiede personalmente al papa: vorrei questo come vescovo, e questo

per ragioni di politica personale, e non perché è la persona più adatta, e così si bypassa la Congregazione per i Vescovi".

Tornando al problema degli abusi, ha detto che la Congregazione della Fede ha un limite, nella sua azione: "Per vescovi e cardinali abbiamo bisogno dello speciale permesso del Papa. E senza quel permesso non possiamo andare oltre. La mia proposta è di rendere la CDF più indipendente. Non è buono se il Papa usa questo potere per fermare un'indagine necessaria.

Laicizzare i responsabili è l'unico modo per uscire dalla crisi. Siamo in questo crisi perché i vescovi sono naif, non sanno abbastanza delle terribili conseguenze sulle vittime. Il vecchio sistema era migliore, nella legge penale".

Ma quale è il tipo di abusi praticato dalla gente di Chiesa? Il cardinale ha fatto capire chiaramente che il problema degli abusi nella Chiesa non sono il clericalismo, o la pedofilia, ma l'omosessualità aggressiva . "La grande maggioranza delle vittime degli abusi clericali non sono bambini, ma teenagers e più vecchi. Ogni attacco contro il sesto comandamento è un peccato mortale. L'80 per cento e più delle vittime sono ragazzi dai quattordici anni in su, sono attacchi omosessuali, non pedofili. Non si tratta di bambini, ma di teenagers e più vecchi".

Per quanto riguarda invece gli abusi di McCarrick, ha detto: "Seminaristi: questo non riguarda la nostra Congregazione, che si occupa di vittime di abusi solo fino a 18 anni. Qui abbiamo una carenza nella legislazione. Una volta la Congregazione si occupava di tutti gli abusi, ora solo fino a 18 anni. Gli abusi sui seminaristi sono un peccato mortale, e non sono accettabili, e dobbiamo fare di tutto anche contro questi attacchi omosessuali". In poche parole ha liquidato l'idea che il clericalismo sia causa degli abusi: "Il 90 per cento degli abusi sessuali in generale è fatto da gente che non ha niente a che vedere con i preti. La ragione degli abusi sessuali è il non rispetto del sesto comandamento".

Raymond Arroyo ha chiesto se fosse vero che il suo licenziamento, e quello di tre suoi collaboratori fosse causato da troppa severità di Müller e dei suoi aiutanti verso i responsabili di abusi. Ecco che cosa ha risposto. "Il papa non ha mai dato nessuna ragione per il licenziamento dei tre collaboratori, o di me stesso, ma devo dire che queste persone e anche io siamo sempre stati sulla linea delle procedure, forti e chiari, e non abbiamo fatto mai compromessi con i preti che hanno abusato uomini, donne o bambini. Non dovevano tornare all'altare. Dovevano essere ridotti allo stato laicale. Questa politica non è sempre stata vista molto bene da alcuni cardinali e vescovi nella

Curia Romana".

Domanda: qualcuno sosteneva che eravate troppo duri? "Qualcuno ha un concetto sbagliato della misericordia. La misericordia deve essere per le vittime, non per i perpetratori e la mia comprensione è che se un prete ha commesso qualche grave reato non può tornare all'altare, perché deve essere l'immagine di Gesù, e Gesù è il Buon Pastore, quello che fa cose buone per il suo gregge, non rovina bambini o altri esseri umani".

Sulle sanzioni comminate da Benedetto XVI a McCarrick: "Come Congregazione non ne sapevamo niente. Privatamente ho sentito qualcosa. Ma deve essere fatto un processo canonico. È necessario fare un processo canonico, e la CDF deve essere incaricata, la gente ha diritto di sapere che cosa è vero o no. C'è uno scandalo pubblico e dobbiamo superare questo con un processo canonico".

Alcune domande hanno riguardato il Sinodo sui Giovani, e l'inserimento – fatto dalla Segreteria del Sinodo, non dai contributi esterni – della citazione relativa ai "giovani LGBT". Una citazione criticata da molti – dall'arcivescovo Chaput proprio due giorni fa – perché significa un'accettazione da parte della Chiesa di categorie che non le appartengono e non le sono mai appartenute. Müller è stato esplicito: "Dietro il Sinodo ci sono dei movimenti per cambiare la dottrina della Chiesa. È assolutamente impossibile per chiunque sia in peccato mortale ricevere la Santa Comunione prima di avere confessato il suo peccato e ottenuto l'assoluzione. E non c'è nessuna possibilità di cambiare questo fondamento base della sacramentologia. E anche parlando della morale sessuale e del sesto comandamento non c'è nessuna possibilità di accettare l'omosessualità come una pratica. È contro il sesto comandamento. L'unica relazione sessuale legittima per noi cattolici è il matrimonio".

Ha espresso forti dubbi sulla validità dell'idea che i documenti finali del Sinodo possano essere Magistero: "Non so da dove venga questa idea. C'è una contraddizione con il Primo e il Secondo concilio Vaticano…. il sinodo non è un Concilio ecumenico, è un'assemblea di vescovi e non ha tale autorità".

Infine, la Cina. Che cosa pensa dell'accordo? "Ho fiducia nel cardinale Zen, perché ha una grande esperienza del regime comunista, con tutte le sue menzogne e la persecuzione…certo il papa ha il compito di richiamare gli scismatici alla piena comunione con Roma, ma il problema è quale è il prezzo dell'accordo. Un accordo fra la Chiesa, che è il Corpo di Cristo e un regime ateo.

Per me come teologo la prima parola è la verità della Rivelazione e l'autonomia

della Chiesa nella dottrina e la sua vita religiosa. Questo accordo è basato sulla libertà religiosa, e la Chiesa cattolica in Cina ha piena libertà religiosa basata sui diritti umani? I diritti umani e la libertà religiosa non possono essere una concessione di un partito politico onnipotente, assolutamente contro la natura della legge, dove un gruppo di persone ha potere assoluto sulle coscienze. Chiederei se questo accordo rispetta la libertà religiosa della Chiesa cattolica che è l'unica base possibile della riconciliazione, e dobbiamo rifiutare ogni interferenza di un potere politico nella vita religiosa".